



# Made in Italy, serve davvero un nuovo fondo?

## Economia reale

Fabio L. Sattin

**U**n nuovo fondo nazionale di investimento nell'economia reale serve o non serve? In molti sostengono che non ve ne sia bisogno, stante la presenza di numerosi altri strumenti simili, o ritenuti tali, in particolare facenti capo a Cassa depositi e prestiti, e temono rischi di confusione e sovrapposizione, anche a livello di soggetti istituzionali preposti. In effetti, se un nuovo fondo replicasse esattamente le modalità di intervento e di *governance* di quelli già esistenti, tale preoccupazione sarebbe più che comprensibile. Ma sarà proprio così? Gli attuali strumenti di intervento a supporto delle nostre imprese sono effettivamente adeguati a rispondere alle loro esigenze e al raggiungimento degli obiettivi di politica economica? E se lo fossero, quali sono questi obiettivi e che risultati sono stati ad oggi effettivamente ottenuti? E la loro *governance*, struttura di intervento e competenze specifiche sono veramente quelle più adeguate ed efficaci? Anche su questo, come traspare da numerosissimi commenti fatti in merito, non tutti sembrano pensarla allo stesso modo. Comprensibile quindi anche la posizione di chi pensa sia necessario fare qualcosa di nuovo e di diverso. Tuttavia il vero tema ora, nel concreto, è decidere cosa fare (o non fare) ed essere costruttivi e propositivi, in un senso o nell'altro.

Per cercare di fare un passo avanti, partiamo da quelli che dovrebbero essere gli obiettivi di un fondo di questo tipo. Su questi, almeno, parrebbe esserci una sostanziale omogeneità di vedute: supportare quello che potremmo definire il «Made in Italy del futuro», costituito da aziende operanti nei (numerosi) settori dove abbiamo un chiaro vantaggio competitivo o ritenuti strategici per lo sviluppo del Paese, che possano raggiungere, anche grazie all'intervento di questo fondo e possibilmente aggregandosi tra loro, le dimensioni e le caratteristiche di managerializzazione e di *governance* necessarie per poter competere efficacemente in un mercato sempre più globale e concorrenziale. E una volta sviluppate, stimolarne e agevolarne

la quotazione nel nostro mercato, in modo da mantenerle legate al nostro Paese evitando, per quanto possibile e nel rispetto delle logiche di mercato, che vengano acquistate da operatori esteri, aspetto ovviamente di rilievo considerata la logica ispiratrice dell'iniziativa. Se gli attuali strumenti di intervento hanno ragionevolmente soddisfatto tali obiettivi, è quindi più che lecita la posizione di chi sostiene che non ne servano altri. Se così non fosse, sarebbe invece comprensibile la volontà di fare qualcosa di nuovo, magari unendo le forze o migliorando tali strumenti o comunque cambiandone, anche in parte, le regole e modalità di intervento. In ogni caso, bisogna però procedere con velocità e determinazione, affrontando e risolvendo i

**IL TEMA  
È DECIDERE  
COSA FARE,  
E PER DECIDERE  
È NECESSARIO  
VALUTARE DIVERSI  
FATTORI**

Data: 13.06.2023 Pag.: 20  
Size: 275 cm2 AVE: € 36025.00  
Tiratura: 91744  
Diffusione: 138603  
Lettori: 713000



problemi senza pregiudizi di parte, analizzando i risultati ottenuti e perseguendo solo l'interesse del Paese e della sua struttura economico-produttiva.

Per decidere cosa fare è quindi necessario valutare nel concreto le modalità operative specifiche delle varie soluzioni proposte e misurare l'efficacia di quelle in essere, per poi arrivare a una soluzione, che certo non sarà mai perfetta, ma che si ritiene, alla luce di tali riflessioni, quella oggi più adeguata e concretamente fattibile.

Se si vuole veramente passare dalle dichiarazioni alle azioni, è comunque necessario, qualsiasi sia la soluzione identificata, che questa sia compatibile con le normative e le *best practices* internazionali ed europee e soprattutto rispetti le caratteristiche organizzative, di *governance*, di autonomia decisionale, di competenza specifica e di struttura di intervento (i.e. *permanent capital*) di cui abbiamo più volte parlato proprio in questa testata (si vedano articoli del 15 giugno e del 20 settembre 2022).

Per essere concreti e costruttivi, ragioniamo quindi su questi temi specifici, con onestà intellettuale e senza pregiudizi, e poi, forse, saremo in grado di prendere una decisione ben calibrata e ponderata, anteponendo a tutto l'interesse del Paese e delle nostre società. Speriamo sia la volta buona per farlo!

[fabio.sattin@unibocconi.it](mailto:fabio.sattin@unibocconi.it)

© RIPRODUZIONE RISERVATA